

CXVIII SEDUTA

(POMERIDIANA)

MERCOLEDÌ 20 OTTOBRE 1954Presidenza del Presidente **CORRIAS EFISIO**

indi

del Vicepresidente **ASQUER****INDICE**

Disegno di legge: « Disposizioni integrative delle leggi regionali 7 dicembre 1949, n. 6 e 7 ». (17) (Rinvio della discussione):

PRESIDENTE	2245
DERIU	2245
SOTGIU' GIROLAMO	2245
MASIA, Assessore agli affari generali e turismo	2245

Disegno di legge: « Contributi per opere di trasformazione fondiaria finanziate dalla Cassa per il Mezzogiorno ». (46) (Discussione):

PIRASTU	2246
PRESIDENTE	2246
MEDDA	2246-2251
CAEDDU	2246
ZUCCA	2246
PASOLINI	2248-2249
AZZENA	2249
CAMPUS	2252
FRAU	2252
TORRENTE	2252

Interrogazioni (Svolgimento):

CASU, Assessore all'agricoltura e foreste	2242-2244
NIOI	2243
CANALIS	2244

Proposta di legge: « Trasferimento dei poteri di vigilanza sul Deposito cavalli stalloni di Ozieri dal Ministero dell'agricoltura e foreste alla Regione Autonoma della Sardegna ». (32) (Sospensiva della discussione):

FRAU	2244
PRESIDENTE	2245
CHERCHI	2245

Pag. BERNARD, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di due interrogazioni. Per prima viene svolta l'interrogazione urgente Nioi - Prevosto - Cossu all'Assessore all'agricoltura e foreste. Se ne dia lettura.

BERNARD, Segretario:

«Per sapere se gli risulti che il Comune di Villagrande, previo nullaosta dell'Ispettorato compartimentale delle foreste di Nuoro, ha firmato un contratto con un'impresa industriale di Cagliari in data 20 luglio 1953, in forza del quale detta impresa veniva autorizzata a tagliare mille piante di leccio e di fillirea in un bosco di proprietà comunale denominato «Bacu Onari», per la somma di lire 350.000, e se sia vero che una commissione di accertamento composta da due consiglieri comunali, da due Ispettori forestali e da numerosi cittadini abbia rilevato che detta impresa avrebbe illegalmente sconfinato tagliando a raso e senza il regolare martellamento, anzichè mille, circa sessantamila piante. I sottoscritti chiedono inoltre di sapere se risulti che analogo contratto venne stipulato dallo stesso Comune con altra impresa di Tortolì in data 8 maggio 1953 col

La seduta è aperta alle ore 17 e 55.

quale si autorizzava a tagliare un lotto boschivo denominato «Serra 'e Mare» e se sia vero che anche qui fu operato altro illegale sconfinamento ai danni del Comune e della Regione. I sottoscritti desiderano infine sapere se non sia opportuno, data la gravità dei fatti, che lo Assessorato all'agricoltura e foreste invii sul luogo una commissione di esperti per appurare le responsabilità e i danni e denunciare gli eventuali colpevoli alle competenti autorità». (153)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore alla agricoltura e foreste ha facoltà di rispondere.

CASU, Assessore all'agricoltura e foreste. Risulta che il Comune di Villagrande cedette, nelle dovute forme, alla ditta Loi Domenico di Cagliari il soprassuolo di un tratto di bosco posto tra due appezzamenti il cui materiale legnoso era stato, dalla stessa ditta, in precedenza, acquistato dall'E.T.F.A.S. L'acquisto contrattato col Comune di Villagrande aveva soprattutto carattere complementare, in quanto doveva servire a facilitare il trasporto del materiale ricavato dagli appezzamenti contigui. A causa della totale mancanza di determinazione dei confini e di carte topografiche, in un primo tempo la superficie appartenente al Comune di Villagrande venne, dal tecnico dello Ispettorato forestale di Nuoro, erroneamente ritenuta inferiore al reale, per cui il macchiatico del soprassuolo venne stimato in 350.000 lire. In data 19 gennaio 1954, lo stesso tecnico eseguiva successivi e più accurati accertamenti, delimitando esattamente il terreno appartenente al Comune di Villagrande, terreno che, nel frattempo, era stato utilizzato dalla ditta acquirente. La cubatura della massa legnosa, stimata in questa sede, risultò di 5.371 metri cubi, pari a 11.279 quintali di carbone; circa il triplo, cioè, di quella originaria. Il prezzo di macchiatico venne conseguentemente portato da 350 mila lire a 1.048.947.

Per raggiungere la massima esattezza del calcolo e a tutela degli interessi del Comune di Villagrande, il Capo dell'Ispettorato forestale di Nuoro, in data 5 maggio 1954, eseguì nuo-

vamente di persona tutti i rilievi tassonomici ed i calcoli del macchiatico. In questa sede venne rilevata una massa legnosa complessiva di 5.307 metri cubi, pari a 10.615 quintali di carbone, inferiore di 64 metri cubi rispetto al rilievo eseguito in precedenza. Per una maggiorazione del macchiatico derivante da diverso criterio tecnico seguito nel calcolo, peraltro, il prezzo del soprassuolo, che la ditta Loi dovrà corrispondere al Comune di Villagrande, è risultato superiore a quello precedentemente stabilito. Dai rilievi eseguiti da due diversi ispettori forestali in tempi diversi, risulta che le piante tagliate non furono 60.000, come detto nella interrogazione, ma solo 4.560 di cui 3.833 di leccio, 551 di fillirea e 176 di corbezzolo. Pertanto deve concludersi che, nel caso in esame, gli interessi del Comune di Villagrande sono stati particolarmente curati e tutelati dal competente ispettorato forestale di Nuoro, per cui la ditta Loi, acquirente del lotto Bacu Onari, non ha utilizzato alcun quantitativo di legname comunale che non sia stato rilevato, stimato ed addebitato.

Relativamente al lotto boschivo Serra 'e Mare, risulta che il Comune di Villagrande lo cedette in data 8 maggio 1953 alla ditta Mazzella Attilio di Tortolì per l'importo di 341.000 lire. La ditta iniziò arbitrariamente lo sfruttamento del bosco, in quanto non aveva ancora presentato la richiesta per ottenere la consegna del bosco, consegna che doveva essere fatta non dal Comune, ma dall'ispettorato forestale di Nuoro. Detta consegna rappresentava anche l'autorizzazione al taglio. La ditta, oltre il materiale previsto in contratto, tagliò 832 piante non comprese entro i confini del lotto. In data 5 maggio 1954, l'ispettorato ripartimentale forestale di Nuoro, nel contestare alla ditta Mazzella l'inizio arbitrario dei lavori, contestava anche il taglio abusivo di tali piante. Lo stesso ispettorato, in sede di controllo e tutela degli interessi del Comune di Villagrande, addebitava alla ditta Mazzella, a favore del Comune, la somma di 156.100 lire, quale importo delle piante tagliate in più, e 56.200 lire quale penale espressamente prevista dal capitolato d'oneri allegato al contratto di vendita

II LEGISLATURA

CXVIII SEDUTA

20 OTTOBRE 1954

del soprassuolo, per avere iniziato il taglio del bosco senza la prescritta autorizzazione dell'autorità forestale competente. Tanto nel caso dell'utilizzazione del bosco Bacu Onari quanto in quella del bosco Serra 'e Mare, in sede di contenzioso forestale sono state rilevate inoltre tutte le infrazioni commesse a sensi della vigente legge del 1923 e relative prescrizioni provinciali di polizia forestale.

Ritengo pertanto che nessun pregiudizio abbiano risentito gli interessi del Comune di Villagrande per l'utilizzazione dei due lotti boschivi. Ritengo inoltre che la tutela di detti interessi sia stata, in entrambi i casi, esercitata con solerzia e scrupolo dal competente ispettorato forestale di Nuoro. Non avevo e non ho, per ora, possibilità di fare ulteriori accertamenti; le notizie che ho dato sono quelle riferitemi dall'Ispettorato regionale delle foreste al quale ho chiesto dettagliate e precise informazioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nioi per dichiarare se è soddisfatto.

NIOL. Non posso dichiararmi soddisfatto della risposta data dall'onorevole Assessore alla mia interrogazione; questi, infatti, ha richiesto i dati relativi al problema esclusivamente agli uffici forestali della Regione, che hanno dato notizie non rispondenti esattamente alla verità.

In un primo momento — mi riferisco al contratto stipulato dalla ditta Loi con il Comune di Villagrande per il taglio di mille piante — nulla si sapeva del taglio abusivo denunciato nell'interrogazione. Fu un gruppo di pastori che rientrava da Bacu Onari a riferire che la ditta Loi aveva effettuato il taglio del bosco superando di gran lunga i limiti stabiliti dal contratto. Un gruppo di cittadini di Villagrande si recò allora sul posto e constatò che la notizia era vera; rientrato in paese denunciò alla amministrazione comunale i fatti. Si recarono allora nella zona alcuni amministratori comunali, i quali respinsero le accuse mosse dal gruppo di cittadini, affermando che il taglio era stato eseguito secondo gli impegni contrat-

tuali. La popolazione, peraltro, si mise in agitazione imponendo all'amministrazione comunale di inviare sul posto una commissione qualificata. Fu nominata infatti una commissione composta da due assessori comunali, due consiglieri comunali e due ispettori forestali che, dopo essersi recati a Bacu Onari, riferirono che effettivamente il taglio era enormemente superiore a quello previsto dal contratto.

Successivamente, un'altra delegazione composta da amministratori comunali e da operai specializzati nel taglio dei boschi riferì (in base ai calcoli eseguiti *in loco*) che il numero complessivo di piante abbattute — non solo di leccio, ma anche di fillirea, quindi non solo di alto fusto — era approssimativamente di 60 mila. Non so di che mezzi si sia servito l'Ispettorato delle foreste, ma ritengo che la differenza tra le cifre riferite dall'Assessore e quelle riferite dalla commissione nominata dalla amministrazione di Villagrande sia troppo grande per non far sorgere dubbi. La differenza è, infatti, non di uno a tre, ma di uno a sessanta. E' indubbiamente probabile che la commissione abbia sbagliato i calcoli, ma è altrettanto probabile che abbia sbagliato l'Ispettorato delle foreste.

Devo dichiararmi insoddisfatto della risposta dell'Assessore sia per quanto riguarda il taglio del bosco effettuato dalla ditta Loi, sia per quello effettuato dalla ditta Mazzella. Ritengo necessario che l'Assessorato all'agricoltura e foreste invii sul posto una commissione di esperti perchè accerti i fatti denunciati. Nella popolazione permane ancora, nonostante sia passato diverso tempo, un vivo stato di insoddisfazione, anche per il fatto che tutti i provvedimenti a carico degli industriali Loi e Mazzella si sono risolti in una leggera contravvenzione. Per queste considerazioni, prego l'Assessore di intervenire per prendere gli opportuni provvedimenti.

PRESIDENTE. Segue una interrogazione Canalis - Filigheddu agli Assessori all'agricoltura e foreste e ai lavori pubblici. Se ne dia lettura.

DESSANAY, *Segretario*:

«Per sapere se sono a conoscenza dei gravissimi danni provocati dal nubifragio abbattutosi il giorno 12 corrente in diversi centri e campagne della provincia di Sassari, ed in modo speciale a Tula, Ozieri, Ploaghe, Ardara, Chiaramonti e in alcuni centri della Gallura; se siano stati presi provvedimenti per gli accertamenti e se non ravvisino la necessità di disporre immediate provvidenze atte ad alleviare i disagi economici, in alcuni casi veramente pietosi, in cui a causa di detti danni sono venuti a trovarsi i colpiti dall'alluvione, per la maggior parte modesti lavoratori». (215)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore alla agricoltura e foreste ha facoltà di rispondere.

CASU, *Assessore all'agricoltura e foreste*. L'Assessorato all'agricoltura è sempre a perfetta conoscenza dei danni che periodicamente vengono arrecati in Sardegna dalle inclemenze atmosferiche o di altra natura. Peraltro, tali danni si stanno verificando con tale frequenza (a causa della grandine, della siccità e così via) che sarebbe opportuno adottare un provvedimento di carattere generale per poter intervenire ogni qual volta si verificano queste calamità, cioè svariate volte l'anno e in diverse zone della Sardegna.

Il problema in esame riguarda i danni prodotti da una grandinata abbattutasi particolarmente nella zona di Tula, ai vigneti, oliveti e ad alcune colture ortive. Non sono, obbiettivamente, di grande rilievo, ma per quella regione rappresentano un peso notevole. Saremmo perciò voluti intervenire per aiutare gli agricoltori danneggiati, ma purtroppo non esistono leggi regionali o nazionali che lo permettano, come non esiste uno stanziamento *ad hoc* in bilancio. Esistono disposizioni nazionali a carattere generale riguardanti lo sgravio delle imposte. Si tratta di agevolazioni di scarso rilievo, perchè, in pratica, soltanto chi perde tutto ha diritto allo sgravio delle imposte fondiarie, le quali, poi, rappresentano la minima parte di tutte le imposte che si debbono pagare all'erario.

Vi sono altre possibilità di intervento, ma si limitano ai consigli tecnici e alla preferenza accordata alle domande per il ripristino della coltivabilità dei terreni. L'Assessorato ha appunto dato disposizioni agli uffici dipendenti perchè tengano in particolare considerazione le domande degli agricoltori delle zone che più delle altre vengono colpite da calamità naturali. In particolare, l'Assessorato ha disposto che vengano tenute in considerazione le domande degli agricoltori di Tula. Per il momento non si poteva far altro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Canalis per dichiarare se è soddisfatto.

CANALIS. Mi dichiaro soddisfatto dell'opera svolta dall'Assessore e vorrei pregarlo di insistere ancora presso gli organi centrali perchè intervengano per aiutare coloro che hanno perso il raccolto. L'intervento dovrebbe consistere soprattutto in un contributo da dare *una tantum*.

Sospensiva della discussione della proposta di legge: « Trasferimento dei poteri di vigilanza sul Deposito cavalli stalloni di Ozieri dal Ministero dell'agricoltura e foreste alla Regione Autonoma della Sardegna ». (32)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge numero 32: « Trasferimento dei poteri di vigilanza sul Deposito cavalli stalloni di Ozieri dal Ministero dell'agricoltura e foreste alla Regione Autonoma della Sardegna ».

FRAU. Domando di parlare per una questione pregiudiziale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRAU. Mi pare che la discussione di questo disegno di legge debba essere rinviata. Tale disegno di legge, infatti, fu formulato nel dicembre 1953 — ed esaminato dalla Commissione all'agricoltura nel maggio o nel giugno di questo anno — alla luce del regio decreto 18 febbraio 1932, numero 166, che ora è superato dalla legge 30 giugno 1954, numero 549, comparsa nella Gazzetta Ufficiale numero 175 del

II LEGISLATURA

CXVIII SEDUTA

20 OTTOBRE 1954

3 agosto 1954. La discussione del disegno di legge, se iniziata oggi, sarebbe pertanto intempestiva ed inopportuna in quanto non conosciamo ancora a sufficienza i criteri informativi e lo spirito di tale nuova legge. Per questo motivo chiedo la sospensiva della discussione.

PRESIDENTE. Trattandosi di questione sospensiva, in base all'articolo 84 del regolamento interno possono prendere la parola due consiglieri contro e un altro a favore.

CHERCHI. Domando di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHERCHI. Condivido le osservazioni del collega Frau.

PRESIDENTE. Non avendo nessun consigliere domandato di parlare contro la proposta di sospensiva, la metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata).

Rinvio della discussione del disegno di legge: « Disposizioni integrative delle leggi regionali 7 dicembre 1949, numero 6 e 7 ». (17)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno recerebbe ora la discussione del disegno di legge numero 11: « Istituzione Ente Fiere e Mostre ». Essendo intercorso un accordo tra i Gruppi, la discussione viene rinviata alla seduta di domani.

L'ordine del giorno reca ancora il disegno di legge numero 17: « Disposizioni integrative delle leggi regionali 7 dicembre 1949, numero 6 e 7 ».

DERIU. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DERIU. Propongo che la discussione del disegno di legge numero 17 venga posposta a quella del disegno di legge numero 46, essendo dovuto assentare, per ragioni personali, il relatore onorevole Crespellani, che rientrerà, presumibilmente, domani.

SOTGIU GIROLAMO. Domando di parlare contro la proposta Deriu.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SOTGIU GIROLAMO. Signor Presidente, onorevoli consiglieri, se l'onorevole Deriu avesse addotto altri motivi per sostenere la sua proposta di rinvio, noi avremmo potuto anche acconsentire; ma mi pare che non sia decoroso per il Consiglio che si chieda il rinvio di una discussione soltanto perchè un consigliere si è dovuto assentare. Abbiamo tutti gli elementi per poter iniziare e concludere la discussione del disegno di legge. Per tale ragione noi ci dichiariamo contrari alla proposta.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Giunta?

MASIA, *Assessore agli affari generali e turismo*. La Giunta non si oppone alla richiesta di rinvio.

PRESIDENTE. La Giunta ritiene che l'assenza del suo Presidente possa essere un motivo da portare a sostegno della richiesta dell'onorevole Deriu?

MASIA, *Assessore agli affari generali e turismo*. Non mi pare.

PRESIDENTE. Metto in votazione la proposta Deriu, con l'intesa che il disegno di legge numero 17 verrà discusso prima che terminino i lavori di questa tornata. Chi approva alzi la mano.

(E' approvata).

Discussione del disegno di legge: « Contributi per opere di trasformazione fondiaria finanziate dalla Cassa per il Mezzogiorno ». (46)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca infine la discussione del disegno di legge numero 46: « Contributi per opere di trasformazione fondiaria finanziate dalla Cassa per il Mezzogiorno ».

PIRASTU. Domando di parlare.

II LEGISLATURA

CXVIII SEDUTA

20 OTTOBRE 1954

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRASTU. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ci troviamo ora di fronte ad una situazione singolare. Il Consiglio ha rinviato, per una o per altra ragione, la discussione di due disegni di legge all'ordine del giorno. Ora, se si intende essere conseguenti, si dovrebbe rinviare anche la discussione del disegno di legge numero 46 perchè è assente un consigliere che doveva intervenire nella discussione.

PRESIDENTE. Onorevole Pirastu, mi pare che la difficoltà da lei prospettata possa essere superata concedendo la parola agli iscritti a parlare presenti in aula e rinviando poi la discussione a domani.

MEDDA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MEDDA. Onorevoli consiglieri, se l'Assessore non ha niente in contrario, sarei propenso acchè la discussione del disegno di legge avvenisse sul testo della Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole Medda, è prassi costante del Consiglio di procedere alla discussione dei disegni di legge proprio sul testo della Commissione.

E' iscritto a parlare l'onorevole Cadeddu. Ne ha facoltà.

CAEDDU. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che tutti gli sforzi che attualmente vengono fatti per attuare la rinascita agricola isolana sarebbero di poca importanza senza una legge che, finalmente, permettesse l'inizio di una vera trasformazione fondiaria ed agraria. Ed è chiaro che, per valorizzare la terra, perchè i nostri agricoltori, i nostri braccianti possano accedere ai fondi e svolgervi il loro lavoro, sono necessarie le strade rurali, che attualmente, in Sardegna, sono pochissime e quelle poche che esistono sono intransitabili.

La Giunta, pertanto, ha fatto benissimo a presentare il disegno di legge in esame, che dà alla Regione la possibilità di costruire, di concerto con la Cassa per il Mezzogiorno, tutte

quelle strade cui l'iniziativa privata non potrebbe provvedere per l'alto dispendio di capitali che comportano.

E' peraltro giusto che la manutenzione di dette strade debba essere curata dai frontisti o dagli utenti — se la strada è di pubblica utilità —. Infatti, la strada rurale valorizza enormemente i terreni della zona e porta un grande beneficio economico agli agricoltori.

Se fosse possibile fare un calcolo in questo senso, noteremmo che la minore usura dei mezzi di trasporto, il maggior carico possibile, la maggiore velocità di trasporto e così via, sono vantaggi che compensano largamente le spese che il frontista o l'utente dovrà sostenere per la manutenzione della strada. Sono convinto, pertanto, — senza che mi attardi a portare dati statistici o altri argomenti — che il disegno di legge in esame contribuisca notevolmente alla rinascita agraria dell'Isola.

Perciò, spero anche che esso venga approvato con la massima sollecitudine, in modo che possa diventare immediatamente operante per dare ai nostri agricoltori la possibilità di inserirsi nel processo di rinascita agraria dell'Isola.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ASQUER.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non avendo previsto che la discussione del disegno di legge numero 46 si sarebbe svolta nella seduta odierna — e ne faccio ammenda, perchè la responsabilità è soltanto mia — non posso trattare il problema delle strade vicinali sarde con l'ampiezza che tale problema richiederebbe.

Mi è altresì difficile fare il quadro storico, o la cronaca dei programmi che i vari Assessori succedutisi alla direzione dell'Assessorato all'agricoltura hanno proposto. Potremmo, comunque, affermare che il disegno di legge in esame è la riprova della politica, che oso definire strana, della Giunta regionale — delle varie Giunte che si sono succedute in questi anni — in relazione ai problemi fondamentali

dell'economia agraria sarda, come questo delle strade vicinali, che, se risolto organicamente, contribuirebbe allo sviluppo dell'agricoltura sarda.

Non so se l'onorevole Casu, che interverrà a chiusura della discussione generale, vorrà presentarci la storia vera di questo disegno di legge e del problema che esso tenta di affrontare. Quale fu il punto di partenza? Fu un piano grandioso che — se la memoria non mi tradisce — prevedeva la spesa di 20 miliardi, per affrontare radicalmente il problema con la sistemazione della rete stradale già esistente e, eventualmente, per costruire quelle nuove strade che si ritenessero indispensabili. Si trattava, cioè, di un piano che poteva far parte di quelli previsti dall'articolo 8 dello Statuto e che poteva essere inquadrato in quello più vasto della rinascita isolana. Non v'ha dubbio, infatti, che affrontare radicalmente il problema delle strade vicinali significa dare un contributo notevole allo sviluppo dell'agricoltura e, di conseguenza, alla rinascita isolana.

Si trattava di un piano grandioso, proposto dall'onorevole Casu durante il suo primo esperimento di Giunta, che aveva un solo difetto, subito rilevato dalla Commissione all'agricoltura: mancava, cioè, di basi finanziarie solide. «20 miliardi sono assolutamente indispensabili» affermava giustamente l'onorevole Casu. Ma, allo stato dei fatti, poichè il programma presentato dalla Giunta non faceva riferimento, per il finanziamento del piano, neppure alle fonti finanziarie che offre lo Statuto, la Commissione dovette concludere: «Il piano possiamo studiarlo, possiamo predisporre una legge, prevedere gli strumenti per l'attuazione della legge, ma poi i 20 miliardi, sia pure da spendere in dieci anni, chi li fornisce?».

Questa fu la prima difficoltà obiettiva che si presentò alla Commissione appena l'onorevole Casu presentò il primo disegno di legge. Durante la discussione in Commissione si ebbe, peraltro, notizia che la Cassa per il Mezzogiorno — in seguito alle richieste dell'Assessore Casu — aveva distratto 7 o 7 miliardi e mezzo, se non erro, da altre opere per destinarli alla sistemazione e alla costruzione di strade vicinali,

opere che non erano comprese nel programma della Cassa. Avevamo cioè una base concreta di partenza, anche se non raggiungeva la somma di 20 miliardi, che poteva consentire l'inizio del piano per la sistemazione totale della rete delle strade rurali. Si era giunti a questo punto quando l'Assessore Casu — in seguito alla crisi dell'agosto 1951 — venne sostituito dal professor Pais, che abbandonò il disegno di legge Casu, che, pur con le sue basi non molto concrete, prevedeva l'intervento attivo della Regione. Ed anche a questo proposito, onorevoli colleghi, viene spontanea una prima considerazione. Ci sentimmo dire dal Presidente della Giunta che, dopo la crisi dell'agosto 1951, il programma della Giunta era rimasto pressochè immutato, che la Giunta monocoloro avrebbe continuato il programma della Giunta bicoloro. Ebbene, per dire di una delle incongruenze della politica regionale delle varie Giunte, basta pensare che, su un problema importante come quello delle strade vicinali, la politica della seconda Giunta ebbe a subire una brusca sterzata non giustificata da una situazione nuova. Il piano decennale fu sostituito da piani annuali, se non erro. Occorre anche rilevare che, come in altre occasioni, i piani furono studiati dalla Giunta senza che il Consiglio ne venisse informato e avesse perciò l'occasione di pronunciarsi su un problema di importanza fondamentale quale quello del criterio da adottare nella predisposizione di tali piani.

Si seppe, in seguito, che il primo piano studiato dalla Giunta concentrava i mezzi messi a disposizione dalla Cassa per il Mezzogiorno in una particolare regione della nostra isola; regione benemerita che ha bisogno, come tante altre regioni, di strade vicinali. La mia critica, pertanto, non è sulla scelta che è stata fatta, ma sul criterio seguito. Secondo molti, secondo almeno la maggioranza della Commissione all'agricoltura, questo piano fu predisposto senza tener conto dello sviluppo economico e della situazione sociale di tutte le regioni sarde. Concentrava — se le informazioni giunteci sono esatte, perchè niente di ufficiale è stato comunicato — tutti gli sforzi nella zona della Gallura, che molti di noi conoscono e apprezzano,

II LEGISLATURA

CXVIII SEDUTA

20 OTTOBRE 1954

per cui non si deve pensare che la critica sia mossa alla scelta fatta dalla Giunta. Tale critica è mossa esclusivamente ai criteri seguiti dalla Giunta stessa e sarebbe identica per tutti gli altri piani fatti con gli stessi criteri.

Non sappiamo se e come sia stato realizzato detto piano. Non sappiamo, cioè, se il primo piano predisposto dall'Assessore Pais, e approvato dalla Giunta monocolore, sia stato realizzato e in che misura. Per il suo finanziamento si sarebbe dovuto provvedere con parte dei 7 miliardi che la Cassa per il Mezzogiorno aveva messo a disposizione della Regione per la sistemazione delle strade vicinali? Il Consiglio, di tutto questo, non sa nulla. Non sa neppure se il secondo piano annuale sia stato predisposto, secondo l'accordo intercorso tra la Cassa per il Mezzogiorno e la Giunta per bocca dell'Assessore Pais. Può darsi che il secondo piano esista e può darsi anche che sia stato realizzato tutto o in parte. Noi siamo all'oscuro di tutto. Sappiamo però che un deputato democristiano — e qui corre l'obbligo di mettere ancora una volta in evidenza la mancanza di coordinamento nella realizzazione dei piani — si è presentato alla Cassa per il Mezzogiorno per far finanziare determinate strade vicinali in una determinata regione dell'Isola. Ha distratto, cioè, per interesse di carattere politico o economico o elettorale — la cosa non ci riguarda, almeno in questa sede — una parte delle somme che la Regione, d'accordo con la Cassa per il Mezzogiorno, aveva destinato al finanziamento d'un piano organico. Anche in questo caso non abbiamo notizie ufficiali, ma soltanto ufficiose. Peraltro sappiamo che ciò è avvenuto. E questo fatto ci lascia almeno perplessi sulle affermazioni, che taluno dei colleghi della maggioranza — come l'onorevole Cadeddu — ha fatto circa l'efficacia di questo disegno di legge come strumento di rinascita.

In realtà, questa legge è molto più modesta di quanto la si vorrebbe far apparire. In seguito esamineremo anche la sua validità. Ma per ora mi interessa parlare della sua importanza ai fini della rinascita. Mi sembra piuttosto esagerato presentare come un toccasana del problema delle strade vicinali sarde il contri-

buto dell'8 per cento che concede la Regione nella spesa per le opere che saranno eseguite con i finanziamenti della Cassa per il Mezzogiorno. Onorevole Pasolini, se ella avrà la bontà di ascoltarmi, come del resto ha sempre fatto, le dirò che anche la relazione della Giunta dice che «Il presente disegno di legge prevede di avvalersi di tale possibilità e di realizzare il ripristino dell'intera rete delle strade rurali col contributo concesso nella misura del 92 per cento della spesa». (*Interruzione dell'onorevole Azzena*). Onorevole Azzena, ella, che fa parte della quarta Commissione, saprà che di quei famosi 7 miliardi parecchi son già scomparsi dalla circolazione.

PASOLINI. Non si sa.

ZUCCA. Non si sa! Se non lo sapete voi che siete al Governo, figuriamoci se ne possiamo sapere qualcosa noi che siamo all'opposizione! L'ignoranza, in questi casi, spinge a considerazioni pessimistiche, onorevole Azzena.

PASOLINI. E' così giovane! Essere pessimista alla sua età è senza senso. Sia più ottimista!

ZUCCA. Appunto perchè giovane, sono estremamente pessimista sul vostro Governo e sugli strumenti dei quali si serve il vostro Governo; guardo con pessimismo i vostri sistemi anche perchè spero di vedere in futuro altri Governi, altri sistemi.

Dicevo prima che, circa i famosi finanziamenti della Cassa per il Mezzogiorno, si hanno notizie vaghe, generiche, che, peraltro, pur nella loro genericità fanno giungere a questa conclusione: le Giunte regionali succedutesi nel Governo dell'Isola non hanno seguito una politica coerente in questo settore, che pure è riconosciuto da tutti fondamentale.

PASOLINI. In realtà, neppure la Commissione all'agricoltura ha seguito una politica coerente.

ZUCCA. Nella Commissione all'agricoltura,

onorevole Pasolini, — io colgo volentieri le interruzioni perchè mi aiutano a esprimere il mio pensiero — nella Commissione all'agricoltura, come ho già detto all'inizio del mio intervento, ci siamo dovuti arrestare fin dal primo momento di fronte alla difficoltà dei finanziamenti. Chiedo la conferma degli altri colleghi sulle mie dichiarazioni.

PASOLINI. Lei ricorda male.

ZUCCA. Va bene, ricordo male. Vuol dire che ella interverrà per dimostrarlo. Comunque avevamo pensato persino ad imporre un tributo regionale per avere la possibilità di sistemare le strade vicinali. Persino ad un nuovo tributo si è pensato, onorevole Pasolini, per reperire i fondi necessari. Questo lo ricorderà.

PASOLINI. Lei ricorda male.

ZUCCA. Come? Ricordo male? Faccio appello al Presidente della Commissione, onorevole Pasolini, il quale mi fa cenno con il capo confermando che io sono nel vero; è lei che sbaglia, abbia pazienza.

Ancora oggi, onorevoli colleghi, non sappiamo con certezza se i miliardi promessi all'Assessore Casu nel 1951 esistano veramente presso la Cassa per il Mezzogiorno e, nel caso affermativo, se siano stati destinati alla sistemazione delle strade vicinali sarde. L'Assessore all'agricoltura fu chiamato a riferire alla quarta Commissione, ma non potè fornire notizie precise, perchè anch'egli ignorava — non so se oggi sia in grado di fornire notizie precise — se i miliardi promessi dalla Cassa per il Mezzogiorno figurassero sotto la voce: «strade rurali in Sardegna».

Giunto a questo punto devo far rilevare che l'ottimismo, in questo settore, può portare ad amare delusioni. Perchè, questo? Perchè io nego — senza peraltro negare che questo disegno di legge possa essere di una qualche utilità —, come ho negato in Commissione, che il provvedimento che ci apprestiamo a votare possa far superare le difficoltà che si sono finora incontrate per la sistemazione delle strade vicinali.

Cioè, io nego che sia la mancanza del contributo dell'8 per cento la causa prima della mancata sistemazione di un certo numero di strade vicinali.

PASOLINI. Questo è un altro discorso.

ZUCCA. Vedrà, onorevole Pasolini, che questo discorso servirà a dimostrare le mie affermazioni precedenti.

Perchè dico questo? Perchè il disegno di legge in esame non prevede soltanto la concessione di un contributo dell'8 per cento da parte della Regione, ma prevede anche che chi deve prendere l'iniziativa della sistemazione delle strade vicinali sia un consorzio di proprietari o di Comuni interessati a tale sistemazione. A parte il fatto che per far sorgere i consorzi non c'era bisogno di questa legge, bisogna rilevare che, se la Cassa per il Mezzogiorno concede il 92 per cento della somma necessaria per la sistemazione delle strade rurali, significa — e chi ha una certa esperienza di questi problemi potrà confermarlo — che l'interessato, in pratica, usufruisce del 100 per cento, e talvolta addirittura di più del 100 per cento...

AZZENA. Siamo d'accordo.

ZUCCA. E' d'accordo, onorevole Azzena? Mi fa piacere d'aver trovato un alleato.

Se, pertanto, con il 92 per cento di contributo si riesce, in qualsiasi settore, a coprire tutte le spese per la costruzione di un'opera, evidentemente il problema non è di aggiungere un contributo dell'8 per cento per spingere chi ne abbia interesse ad intervenire. Le difficoltà che si incontrano nella sistemazione delle strade vicinali non sono — a mio avviso — da ricercare nella costituzione dei consorzi, o in altro, ma nella scarsa volontà della Cassa per il Mezzogiorno di intervenire in questo settore. Quando infatti un ente intende intervenire in un determinato settore di sua competenza, trova sempre il modo e i mezzi per stimolare l'iniziativa degli interessati con una opportuna propaganda e con altre forme. La Cassa per il Mezzogiorno avrebbe dovuto, in questo caso spe-

II LEGISLATURA

CXVIII SEDUTA

20 OTTOBRE 1954

cifico, almeno attuare i piani annuali che la precedente Giunta monocolore aveva predisposto e presentato.

Può darsi, onorevoli colleghi, che questo provvedimento abbia una certa utilità: riconosco che, come strumento propagandistico per invogliare alla sistemazione delle strade vicinali esso è valido. Non si può peraltro affermare che con il provvedimento in esame noi affrontiamo il problema generale delle strade vicinali e soprattutto che noi predisponiamo un piano organico. Ecco perchè sarebbe stato utile che l'Assessore intervenisse prima che si iniziasse la discussione generale del disegno di legge. Almeno avremmo avuto notizie certe e ufficiali sugli intendimenti della Cassa per il Mezzogiorno, che è l'unica a tenere il coltello dalla parte del manico, perchè è essa che deve dare il contributo del 92 per cento. Cioè è la Cassa per il Mezzogiorno che deve dimostrare la sua buona volontà di intervenire in questo settore. Lo elemento che manca in questa discussione è proprio la premessa: sapere che cosa intende fare la Cassa per il Mezzogiorno. Non soltanto si deve sapere se ci sono i miliardi stanziati per il settore delle strade vicinali — questo è uno dei problemi —, ma si deve sapere, soprattutto, se detta Cassa intende veramente spendere i fondi a sua disposizione. Questa è la domanda che dobbiamo porci, se non vogliamo ingannare noi stessi e coloro che sono maggiormente interessati alla risoluzione del problema: i proprietari dei fondi, i Comuni e i braccianti disoccupati che troverebbero lavoro nella sistemazione delle strade rurali.

Io non vorrei, onorevoli colleghi, che una leggina di natura meramente integrativa — e non soltanto per quanto riguarda il lato finanziario del problema, ma anche per tutti gli altri aspetti, chè non dice niente di nuovo rispetto ad altre leggi dello Stato — possa apparire, a coloro che sono maggiormente interessati del problema, come una legge che serva a risolvere il problema delle strade vicinali o anche, più modestamente, che sia utile, indispensabile per la sistemazione di alcune strade vicinali. Mi pare che queste fossero le considerazioni fondamentali da fare per evitare che si creas-

sero equivoci, o almeno dei punti oscuri su questo disegno di legge. Invece che cosa fa in pratica la Giunta proponendo il disegno di legge? (Disegno, anzi, proposto dalla Giunta monocolore che non esiste più). Che cosa dice con questo disegno di legge? Dice tutto fuorchè le cose essenziali, indispensabili. Doveva, in primo luogo, assumere un qualche serio impegno. Poteva dire, per esempio: «Siamo d'accordo con la Cassa per il Mezzogiorno per un intervento nel settore delle strade vicinali con determinate somme. La Regione integra i contributi già stanziati dalla Cassa in modo da invogliare maggiormente i proprietari e i Comuni a sistemare le strade vicinali». Ecco il punto fondamentale che manca nel disegno di legge e che ne pregiudica in gran parte l'efficacia e l'utilità. Questo era il primo problema che intendevo sottoporre all'attenzione del Consiglio, anche per ottenere tutti i chiarimenti dall'Assessore.

L'altro problema riguarda la manutenzione delle strade vicinali. Con questo disegno di legge noi affrontiamo il problema della sistemazione o della costruzione delle strade vicinali. Sappiamo però che non basta sistemare o costruire una strada, occorre anche che tale strada sia curata opportunamente; la maggior parte delle strade sarde, infatti, dalle statali alle comunali e alle vicinali, si trova in uno stato pietoso proprio a causa della scarsa manutenzione. Talvolta non si provvede a gettare, per anni e anni, neppure quel po' di ghiaia indispensabile per un minimo di manutenzione. Il disegno di legge in esame, contrariamente a quello presentato dall'Assessore Casu, ignora questo problema, o, meglio, lo sfiora. Dice che la manutenzione deve essere curata dai Comuni e dai consorzi, proprio da quelli che non hanno mai eseguito in passato la manutenzione delle strade vicinali. Evidentemente, il problema della manutenzione delle strade ha la stessa importanza di quello della loro costruzione. Ebbene, il disegno di legge non affronta questo problema, se non affermando, nell'articolo 5, che «Lo statuto di ciascun Consorzio prevede tra l'altro i criteri di ripartizione della spesa occorrente per la manutenzione delle strade».

II LEGISLATURA

CXVIII SEDUTA

20 OTTOBRE 1954

Niente di nuovo. In tutti gli statuti che si sono sempre fatti per le strade vicinali era inserita questa formula, che non è mai servita a niente.

MEDDA. Molti consorzi hanno assolto i loro compiti.

ZUCCA. E' vero. Ci sono consorzi costituiti da persone intelligenti che si rendono conto che i quattrini spesi per la manutenzione di una strada rappresentano un buon investimento. Ma la maggior parte delle strade vicinali, onorevole Medda, si trova oggi in condizioni disastrose, per la mancata o insufficiente manutenzione.

Questo problema è di difficile soluzione. Si ricorderà l'intervento precedente della Regione, con la legge numero 46 del 26 ottobre 1950. Tra gli altri contributi prevedeva anche, se la memoria non mi tradisce, quello relativo alla concessione del 65 per cento per la sistemazione delle strade vicinali. Sarebbe interessante sapere quanti Comuni o consorzi hanno chiesto tale contributo. Potrei sbagliare, ma ho l'impressione che soltanto pochissime strade vicinali siano state sistemate con i contributi di detta legge. E non credo che ciò dipenda dal fatto che il contributo fosse troppo basso; ritengo invece che la causa sia da ricercare nel fatto che in questo caso si tratta, non di un interesse individuale, ma collettivo. Una strada vicinale interessa un gruppo di proprietari o di Comuni che dovrebbero consociarsi. E in Sardegna manca proprio la coscienza collettiva. Ecco perchè l'intervento della Regione dovrebbe essere più aderente alla realtà. Riconosco che si fa un passo avanti costituendo i consorzi obbligatori, ma sappiamo anche che i consorzi obbligatori hanno una scarsa vitalità. Ritenete voi che, una volta uniti in consorzio 40 proprietari che non avevano alcuna volontà di unirsi, noi abbiamo risolto il problema? Secondo me no, onorevoli colleghi; penso che quei 40 proprietari, che non vedono l'utilità della loro unione, si vendichino in un modo molto semplice: costruiranno la strada e non la cureranno, per cui dopo qualche anno quella stra-

da ritornerà nelle condizioni in cui si trovava prima dell'intervento della Regione.

Mi sembra che queste considerazioni, sia pure improvvisate, abbiano la loro importanza. Noi non siamo contrari al disegno di legge — come non lo siamo stati in sede di Commissione — perchè riconosciamo che può essere un incentivo a fare qualcosa di più di quanto si sia fatto finora. Però vorremmo avere dall'Assessore chiarimenti sugli intendimenti della Cassa per il Mezzogiorno, che non dovrebbero risultare da colloqui amichevoli — come è accaduto finora e abbiamo visto con quale risultato —, da colloqui burocratici (dico ciò senza voler offendere nessuno), ma dovrebbero risultare da un documento. Vorrei che l'Assessore potesse leggerci una lettera del Presidente della Cassa per il Mezzogiorno nella quale si dicesse: «Signori della Regione — se ci considerano signori — o amici della Regione — se amici ci considerano —, la Cassa per il Mezzogiorno stanZIA per il problema delle strade vicinali tot miliardi, che mette a vostra disposizione; la Cassa per il Mezzogiorno intende spendere veramente questi miliardi in un numero x di anni». Una lettera come questa ci conforterebbe non poco. Io di lettere non ne ho ancora viste, ma può darsi che esistano e se l'Assessore lo confermasse gliene sarei grato, come sarei grato alla Cassa per il Mezzogiorno. La prima notizia da sapere è quale somma intende erogare la Cassa per il Mezzogiorno e in quanti anni. Questo perchè è in base alla somma disponibile che si possono fare i piani previsti dal disegno di legge, onorevole Assessore.

Se si avessero a disposizione, per esempio, 25 miliardi, da spendere in dieci anni, si potrebbero sistemare gradualmente tutte le strade vicinali procedendo regione per regione: oggi la Gallura, domani la Marmilla, dopodomani il Gerrei e così via. Sarebbe anche questo un sistema discutibile, ma sempre uno dei tanti sistemi possibili. Ma, se i 25 miliardi non li abbiamo — e niente fa pensare che siano disponibili —, mi pare che i piani debbano tener conto del poco a disposizione, in modo da provvedere per quelle strade che risultano indispensa-

II LEGISLATURA

CXVIII SEDUTA

20 OTTOBRE 1954

bili per l'economia delle varie zone dell'Isola o dei vari Comuni.

Non vorrei che, se domani la Cassa per il Mezzogiorno ci dicesse: «Noi abbiamo a disposizione 5 miliardi per le strade vicinali», si provvedesse a sistemare tutte le strade vicinali di tre zone, lasciando il resto dell'Isola allo stato attuale. A mio giudizio, un chiarimento dell'Assessore su questo punto è fondamentale perchè il Consiglio possa approvare il disegno di legge con una certa tranquillità e con una prospettiva chiara su ciò che con tale disegno di legge può essere realizzato.

Questi sono, onorevoli colleghi, gli argomenti che, secondo me, devono essere approfonditi nella discussione del disegno di legge. La Regione fa uno sforzo, anche finanziario, per indurre gli agricoltori e i Comuni a valersi delle provvidenze in materia di strade vicinali. E' uno sforzo encomiabile. Penso che dovremmo accompagnare la legge con una opportuna propaganda. Agire, cioè, come abbiamo sempre suggerito in sede di esame del bilancio. Si dovrebbero propagandare i benefici previsti dalla legge con manifesti, volantini, conferenze, riunioni di amministrazioni delle varie zone. Si dovrebbe cioè far capire la necessità di sfruttare la legge attraverso la creazione dei consorzi. Si contribuirebbe a creare quella mentalità collettivista che manca e che si contrappone a quella individualista, egoistica...

CAMPUS. Non è vero.

ZUCCA... si dovrebbe stimolare la volontà di riunirsi in consorzio per beneficiare delle provvidenze della legge. Penso che l'Assessore dovrebbe far leva sui Comuni, quale che sia il colore delle amministrazioni comunali, non soltanto per renderli consci dell'importanza del problema, ma anche per farne uno strumento intermediario tra Regione e proprietari.

Penso anche che, una volta conosciuti gli intendimenti della Cassa per il Mezzogiorno, la nostra legge possa essere utile, non per risolvere interamente il problema delle strade vicinali, ma per realizzare la sistemazione di un certo numero di strade vicinali. Si favorirà in tal modo lo sviluppo della economia di certe zone, e si darà lavoro a molti disoccupati, anche a quelli che vengono comunemente chiamati «manovali generici».

Questi sono i motivi, onorevoli colleghi, che ci inducono a dare il nostro voto favorevole al disegno di legge, pur mantenendo tutte le riserve che ho prospettato. (*Approvazioni a sinistra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Frau. Ne ha facoltà.

FRAU. Onorevole Presidente, noi non prevedevamo che in questa seduta si sarebbe discusso il problema delle strade vicinali e, poiché il Consiglio ha rinviato l'esame di un altro disegno di legge per l'assenza di un solo consigliere, chiedo che si rinvi a domani questa discussione.

TORRENTE. Anche noi preghiamo il Presidente di voler accogliere la richiesta dell'onorevole Frau. Questa discussione, infatti, ci ha colto di sorpresa.

PRESIDENTE. La discussione continuerà domani mattina. La seduta avrà inizio alle ore 11.

La seduta è tolta alle ore 19 e 20.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1955